

LA QUESTIONE L'amministratore contesta l'argomento dell'incidenza della "vecchiaia" sulle cifre: «Riguarda per lo più Orvieto, il problema è che il livello di soddisfazione degli utenti è anche il più basso»

«Terni, più spesa e meno risultati»

Welfare, l'assessore regionale Riommi deciso a cambiare il sistema

di FEDERICO FABRIZI

«A Terni c'è un problema: il livello di spesa sociosanitaria procapite più alto della regione, ed il livello di soddisfazione degli utenti più basso. Io ho il dovere di intervenire». L'assessore regionale alla sanità, Vincenzo Riommi, entra nel dibattito sul welfare e lo fa con il piglio di chi ha le idee chiare in testa. Sulla sua scrivania, da una parte ci sono i conti, accanto i risultati di un focus regionale per studiare il "feedback" dei cittadini. Il guaio è che le due tabelle non combaciano proprio per niente.

In questa battaglia scandita a suon di cifre, l'assessore ha i suoi numeri: «Nella città di Terni, la spesa sociosanitaria procapite raggiunge i 150 euro - dice - la media umbra, al netto di Terni, è di circa 90 euro».

Ma a Terni c'è un indice di vecchiaia del 210 per cento, contro i 175 punti di Perugia e la media umbra di 183. «Vero - ribatte l'assessore - ma l'indice di vecchiaia, in provincia di Terni, è concentrato nel distretto di Orvieto. Infatti lì si spendono 110 euro procapite, a Narni-Amelia 80 euro, ma a Terni molto di più. Non esiste corrispondenza tra spesa e risultati. Anche volendo mettere da parte le questioni di bilancio, che comunque esistono perché non si possono far saltare i conti del sistema sanitario regionale, il problema della soddisfazione degli utenti resta.

Evidentemente occorre rimodulare l'offerta per offrire una copertura adeguata dei bisogni. Su questo, condivido la posizione della segretaria della Cgil di Terni, Lucia Rossi».

Ma ora che si fa? Su un punto sono tutti d'accordo: sparare contro le cooperative sociali che svolgono i servizi per conto del sistema pubblico non risolverà il problema.

«Terni ha una storia di servizi qualitativamente e quantitativamente elevato: questo è un patrimonio da tutelare - insiste Riommi - le coop sociali rappresentano tantissimi lavoratori che vanno assolutamente tutelati, per questo bisogna ragionare insieme, per ora sia chiaro che l'Asl ha solo voluto mettere sotto controllo la spesa. Ma in questa fase dobbiamo sforzarci tutti di studiare alternative e non difendere interessi corporativi».

La prossima settimana Asl e sindacati si vedranno per discutere, con la Regione a fare da arbitro.

La base di confronto è il documento approvato dalla

mega assemblea degli operatori sociali di giovedì scorso: «Bloccare i tagli orari e attivare tavoli di confronto per fare chiarezza sui servizi. Per quelli sociali l'interlocutore è il Comune, per quelli sanitari è l'Asl, vogliamo tavoli distinti. E vogliamo concertazione sulla razionalizzazione dei servizi che avverrà nel 2011».

Intanto, ieri, il segretario ternano della Cisl funzione pubblica, Moreno de Piccoli, ha voluto mettere i puntini sulle "i": «Primo, riconoscere il lavoro di chi opera nel settore mantenendo tutti i livelli occupazionali - spiega De Piccoli - ma occorre un'ottica manageriale diversa. E bisogna uscire dalla confusione di rappresentanza che c'è oggi, ognuno al suo posto: le associazioni non possono fare gestione, le coop devono essere estranee alle scelte politico-amministrative, e le amministrazioni devono riappropriarsi del ruolo di gestione e programmazione dei servizi». E torna, ad esempio, il nodo della mancanza di strutture intermedie diurne: «Sono i servizi che devono ruotare intorno al paziente, non viceversa - rimarca De Piccoli - qui invece la spesa è indirizzata a strutture protette costose e a pazienti a domicilio che generano alto numero di ore di assistenza assorbendo gran parte delle risorse disponibili».

«Siamo preoccupati per l'occupazione: razionalizzare non vuol dire tagli sic et simpliciter - aggiunge Fabrizio Collazzone (Cgil funzione pubblica) - in questo momento guai a strumentalizzazioni, le proposte si facciano nei tavoli opportuni».

Questa è la guerra del welfare, ed ora si fa sul serio.

ANCHE LA CISL CHIAMA LA POLITICA

*«Ognuno al suo posto
coop fuori dalle
scelte amministrative
Pazienti al centro»*

